



# FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

associazione di diritto pontificio civilmente riconosciuta

Uffici: Via De Notaris, 50 - 20128 Milano - Tel. 02/66595088 - Fax 02/66594670 - e-mail: clfrat@comunioneeliberazione.org

Milano, 2 gennaio 2020

Carissimi amici,

quante volte in questi anni ci siamo detti - con le parole di papa Francesco - che stiamo vivendo un vero e proprio «cambiamento d'epoca». I segni di un mutamento radicale nei rapporti fra le persone, nella società, nelle istituzioni si vedono sempre più chiaramente e a ogni latitudine. Nei Paesi tradizionalmente di cultura cristiana, poi, è sempre più chiaro che il contesto sociale non è più in grado di sostenere i valori cristiani che per secoli hanno caratterizzato la vita delle persone.

Questo profondo cambiamento che stiamo attraversando è per noi una grande provocazione a non dare nulla per scontato e ci costringe a interrogarci quotidianamente su qual è la nostra speranza, che cosa ci permette di alzarci alla mattina, andare a lavorare, voler bene, non scandalizzarci dei nostri limiti, affrontare la vita senza paura e senza violenza nei rapporti. Come abbiamo detto altre volte, è un salto di autocoscienza che siamo chiamati a fare.

In questo contesto, è emerso con una forza e con una evidenza sino a ieri sconosciute il dramma degli abusi sui minori, che ha purtroppo coinvolto persone anche nell'ambito della Chiesa.

Come sapete, papa Francesco, nel solco del magistero di papa Benedetto XVI, ha preso il problema “di petto”, chiedendo a tutta la realtà della Chiesa di non voltare la faccia dall'altra parte davanti a questa terribile ferita: «I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell'annuncio evangelico e l'efficacia della missione della Chiesa. Questo diventa possibile solo con la grazia dello Spirito Santo effuso nei cuori, perché sempre dobbiamo ricordare le parole di Gesù: “*Senza di me non potete far nulla*” (Gv 15,5). Anche se tanto già è stato fatto, dobbiamo continuare ad imparare dalle amare lezioni del passato, per guardare con speranza verso il futuro» (Francesco, *Vos estis lux mundi*, Lettera apostolica in forma di “Motu proprio”, 7 maggio 2019).

Da questa sua accorata preoccupazione ha preso le mosse l'iniziativa del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, che ha espressamente richiesto a tutte le associazioni e i movimenti – e quindi anche a Comunione e Liberazione – di stendere un proprio regolamento in merito, come aiuto ad affrontare questo tema con più consapevolezza.



FRATERNITÀ DI  
COMUNIONE E LIBERAZIONE

In questi mesi abbiamo lavorato per rispondere alla richiesta del Dicastero, nel tentativo di adempiere alle indicazioni ricevute a partire dall'originalità dell'esperienza del carisma che ci è stato donato.

Il Regolamento è adesso disponibile nelle varie lingue sul sito internet del movimento [www.clonline.org](http://www.clonline.org), insieme alle indicazioni circa la composizione, i compiti e le modalità di contatto della Commissione a cui ci si potrà rivolgere per eventuali segnalazioni o richieste di aiuto.

È proprio un salto di maturità che è chiesto a tutti, in modo particolare agli insegnanti e agli educatori che normalmente sono coinvolti in attività del movimento con minori.

Il passo a cui siamo invitati è anzitutto un approfondirsi della nostra autocoscienza: questa circostanza, infatti, ci può far capire meglio il richiamo di don Giussani alla verginità come dimensione da vivere nei rapporti con tutte le persone, anche in famiglia e nelle amicizie, perché si tratta di una dimensione della vita cristiana che non è prerogativa solo di chi ne ha fatto una scelta di vita.

La verginità è resa possibile solo dalla sovrabbondanza del rapporto con Cristo, da cui scaturisce una libertà, una gratuità nel rapporto con tutto e con tutti altrimenti impossibili. Solo se siamo «presi», «calamitati» da Lui potremo trattare tutto diversamente. Cristo è l'unico che può colmare il desiderio sterminato del cuore: se saremo pieni di Lui, non avremo bisogno di desiderare altro per vivere. Così, poggiati sulla pienezza che Lui introduce nella nostra vita, possiamo entrare in rapporto con chiunque non perché ci manchi qualcosa, ma per condividere con gli altri quello che abbiamo ricevuto.

Ciò a cui siamo chiamati anche davanti a questa sfida è, dunque, a una sempre più grande familiarità con Cristo, a un approfondimento della fede, di cui la libertà e la gratuità nei rapporti sono la verifica.

Sosteniamoci a vicenda con la testimonianza reciproca, perché questa circostanza non faccia venir meno la passione di comunicare Cristo, facendo risplendere la Sua bellezza davanti a tanti giovani che sono alla ricerca, talvolta a tentoni, di qualcosa che risponda alle loro esigenze più umane. Rispettando la loro vita, che è «sacra» - perché è «il palesarsi dell'avvenimento del Mistero presente dentro la precarietà di una fattispecie umana» (don Giussani) -, possa ciascuno di noi diventare tramite dell'incontro con Cristo, «Via, Verità e Vita».

Vostro,

don Julián Carrón